Anno XLIV — n. 134

Giovedì 9 Giugno 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
Seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale cfinanziaria: 4.pa... L. 0.50 -- pag.di testo L. 0.75 Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; ... Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

CRONACA PROVINCIALE

L'Arcivescovo e gli orfani di guerra

La «Rivista Diocesana» pubblica: Il Comitato prov. friulano pro orfani di guerra ha deliberato e inviato la seguente lettera a Mons. Arcivescovo:

Il Comitato provinciale pro orfani di guerra, in una delle ultime sedute espresse sentimenti di riconoscenza verso l'E. V. per l'opera altamente umanitaria e benefica compiuta non solamente sin da quando i poveri orfani del Friuli erano profughi, ma anche successivamente a tutto ottobre 1920, ricoverandoli (circa settanta) nell'Orfanotrofio di Rubignacco (Cividale) e provvedendo per essi a tutto quanto occorresse.

Ed ora poi è pure a mia notizia che l'E. V., continuando in quest'opera sì benefica, ha provveduto dal novembre u. s. a tutto luglio p. v. onde otto orfani di guerra già ricoverati nell'Istituto di Rubignacco, potessero ivi compiere gli studi per il corr. anno scolastico.

L'E. V. cooperando così all'assistenza degli orfani di guerra e durante il doloroso periodo del profughismo e successivamente dopo la liberazione, ha compiuto un atto tale da meritare la riconoscenza non solamente del Comitato provinciale, ma pur quella del Governo.

Adempio ora al mio dovere, porgendo all'E. V. i più sentiti ringraziamenti, mentre con devota osservanza me Le confermo

Il Prefetto Pres. del Comitato provinciale
Boniburini

La «Rivista Diocesana» fa seguire la nobile lettera da questo avvertimento:

«S. E. Mons. Arcivescovo riceve pressochè da tutti i paesi della Diocesi e della Provincia istanze di contributo per monumenti ai caduti. Mons. Arcivescovo benchè condivida ammirazione e riconoscenza per i nostri Forti caduti per un'Italia più grande, d'ora innanzi non intende rispondere a siffatte istanze devolvendo la sua beneficenza a bisogni più gravi e meritevoli di urgente soccorso, specialmente degli orfani di guerra, i quali non tutti possono ricoverarsi nell'Orfanotrofio di Cividale.

VITO D'ASIO

Inaugurazione stabilimento balneare. — Domenica 12 corr. verrà inaugurata l'apertura di questo stabilimento balneare della ricuperata fonte solfo magnesiaca. Ai festeggiamenti d'occasione vi sarà numeroso concorso. Gli alberghi Alla Fonte, Al Belvedere, Alla Posta, si preparano a ricevere gli ospiti. Allo stabilimento suonerà una scelta orchestrina.

La visita del Vescovo a Pielungo. — Proveniente da Pradis di Clauzetto giunse ieri sera a Pielungo S. E. Monsignor Paulini Vescovo di Concordia.

Accompagnato e ricevuto dal Parroco Don Pietro Cozzi, dalla Fabbriceria e dal popolo che gli aveva preparata accoglienza solenne, il suo ingresso in paese fu un vero trionfo. Oggi tutta la Valle era in festa.

Ben 250 bambini ricevettero la Cresima. Alle ore 18 S. E. partì da Pielungo diretto a San Francesco ove si tratterrà tutto domani. S. E. Monsignor Paulini lasciò in tutti la più gradita impressione in questa sua prima visita alla Valle d'Arzino che ha salutato in Lui un figlio illustre dei nostri monti.

OVARO

Tra due litiganti... — Nel numero 122 del Giornale di Udine, in un articolo intitolato: «Contro l'alcoolismo», si vuol far carico all'Amministrazione comunale di proteggere i beoni per aver concesso l'apertura di due nuove bettole (usiamo la frase del corrispondente, perchè su per giù sono tutte uguali). Non sappiamo se i due nuovi esercizi pei quali si imputa l'amministrazione Comunale la grave colpa di aver concesso le licenze, possano dilagare la piaga dei beoni; ma certo a nostro modesto parere, la piaga non avrà per questa concessione mutamenti sensibili, e rimarrà qual'è con la sola differenza (e qui ci sta il fulcro della questione) che qualche esercente si vedrà scemare la olientela con conseguente stringimento di borsa, mentre la amministrazione comunale ricaverà il vantaggio di aumentare le risorse della tassa esercizio. Cose del resto che le può sapere uno qualunque.

TOLMEZZO

Le conferenze dantesche ottengono continuo successo per il notevole interessamento del pubblico. Sabato 11 corr. alle ore 20 nella sala del Ricreatorio festivo, Cipriano Cipriani parlerà sulla «Passione civile di Dante».

S. LEONARDO

In tema risarcimento danni di guerra

Egregio Direttore,

Avviene sovente di leggere e più sovente di udire critiche, censure, mormorazioni per le lungaggini, per le minorazioni che subiscono le domande risarcimento danni di guerra, — ma avviene anche di sentire commenti, chiose di meraviglia, di stupori, come mai ha fatto la signora *A*, il signor *B* a spuntare quella cifra di 10, 20, 40, mila lire, per quel poco che aveva, e per quel poco che ha perduto.

Simili fatti, così aspramente commentati dalla opinione pubblica, distano che qualche cosa d'irregolare e imperfetto vi è nell'organismo principale che quel servizio presiede.

Invero, l'accoglimento favorevole o sfavorevole di una domanda di risarcimento danni di guerra, dipende dal modo barbaro e riprovevole con cui vengono prese le informazioni del danneggiato: Un brigadiere dei R.R. C.C. da poco venuto a reggere una brigata è incaricato di dare informazioni sulla entità e veridicità della domanda di un danneggiato, può conoscere e non conoscere il paese e le persone, sui cui conto deve informare, egli domanda, interroga quelle due o tre persone che hanno avuto cura di avvicinarsi e stringersi a lui appena arrivato in paese, ordinariamente sono sempre quelli che più di tutti temono la giustizia, — e poi riferisce. Dall'altro canto due guardie di Finanza entrano in un Comune, si fermano alla prima osteria, interrogano il primo ed il secondo venuto e poi riferiscono.

I poveri denuncianti danni di guerra per l'occasione diventano i denunciati della P. S.

Con questi due documenti alla mano la R. Int. di Finanza ha compiuto *coscienziosamente* la sua istruttoria; al povero danneggiato di guerra può capitare tanto una cifra di premio, quanto una pugnalata nella schiena.

Le mando copia di un lettera che ho mandato ieri in raccamandata sull'argomento alla locale R. Intendenza, non per richiamare l'attenzione del pubblico sul mio caso (non sono così ingenuo) ma per denunciare un sistema che è ingiuria e oltraggio alla giustizia e alla legge.

Ma io mi domando: sanno o non sanno questi modesti funzionari di P. S. — per il momento elevati a funzioni così delicate ed importanti, — se le persone a cui si sono rivolte per informazioni siano legati a doppio filo di interessi, di amicizia, di parentela, oppure divisi da odii feroci di partito, di interessi, di crica, con le persone, sul conto delle quali si chiedono informazioni? Sanno o non sanno codesti funzionari, che le persone a cui si sono rivolte per informazioni, possono essere le stesse che hanno rastrellato le abitazioni dei profughi sul conto dei quali sono chiamato ad informare che tutt'ora detengono e nascondono nelle loro case i mobili, la biancheria, le suppellettili ed il rame furati?

Aggiungasi che funzionari di Intendenza venuti qui dalle diverse parti della Penisola, mali prevenuti, senza conoscenza della moralità e della posizione sociale dei danneggiati, ragionano empiricamente — presso e poco così — «La sua famiglia è «composta di due persone, lei e sua «moglie, per 12 mila lira di mobili, «le vennero restituiti, noi aggiungiamo «l. 15 mila in denaro per compen-«sario di quanto ha perduto, per due «persone tale somma è più che suf-«ficente. Le persone di servizio non «si contano, il resto della sua do-«manda è lusso ed il lusso non si «paga!»

Aveva ragione il grande statista Quintino Sella, quando nel 1866 proclamava a Udine «friulani, d'ora in poi, anche se sarete poveri, sarete almeno ben governati!»

Dopo ciò eccovi copia della lettera. Pubblicandola farete piacere a me ed a quanti si lagnano di essere stati ed a quelli che aspettano di essere... ghigliottinati.

Distinti saluti

S. Leonardo 7 giugno 1921.

Giuseppe Sirch

S. Leonardo, li 5 giugno 1921.

Ill. sig. Intendente di Finanza
UDINE

Immagino che Lei non conosca la casa di mia abitazione in Comune di S. Leonardo che attraverso il ruolo imposte fabbricati; per norma Le dirò che due piani del fabbricato secondario durante la guerra furono requisiti per Ospedaletto da Campo n. 51 e cinque stanze del fabbricato principale furono requisite per alloggio di Ufficiali superiori e Dame della Croce Rossa addetti a quell'Ospedaletto.

Durante i primi mesi dell'invasione s'insediò qui il comando germanico e nell'allontanarsi per cedere la giurisdizione al comando austriaco, caricò ed asportò tutti i mobili di valore rimasti, comprese parte delle piante del giardino. Intervenne tempestivamente il parroco di S. Pietro don Giovanni Petrizig ed altre buone persone del paese che hanno potuto avere di ritorno parte dei mobili già asportati, mobili che a cura del predetto parroco di S. Pietro e di quello di S. Leonardo vennero custoditi nelle rispettive abitazioni e riconsegnatimi al ritorno.

Nel mese di dicembre 1918, gennaio e febbraio 1919, la villa ed i fabbricati annessi vennero occupati dalla Brigata Como con i relativi uffici, che hanno dato l'ultima mano a quanto rimaneva! !

Nel 23 marzo 1920 ho presentato alla locale Agenzia diverse denuncie di danni di guerra agricole, commerciali più quella di mobili della casa di abitazione, quest'ultima per mobilia domestica, biancheria vestiario, veicoli e provviste, al prezzo di ante guerra ammontante a lire 40.908,55.

La denuncia è scrupolosamente esatta come a nessuno può essere lecito di contestarla e l'hanno confermata col proprio giuramento le quattro persone più rispettabili ed autorevoli che si trovano e si trovavano nel paese al momento dell'invasione, il Parroco, il sindaco, il conciliatore e la Maestra di scuola.

Chiamato ieri per il concordato, il funzionario che ne aveva l'incarico, mi ha offerto in risarcimento L. 15.000, dicendo che eseguiva gli ordini e le istruzioni che aveva avute da V. S. Ill.ma e quelle speciali conferitegli dal Vice Intendente.

Tutelare le ragioni dell'Erario attraverso informazioni attinte a fonti impure, non vuol dire offendere il decoro e strozzare gli interessi dei cittadini, nè tampoco vuol dire violare apertamente la legge, la quale dispone ed impone che tutti i danneggiati abbiano il pieno risarcimento valutato al giorno della liquidazione.

Tanto Le dovevo dire a tutela della mia dignità, e perchè nell'incerto rimanga la presente, a dimostrazione del modo con il quale si vorrebbe applicare la legge sul risarcimento dei danni di guerra.

Una sola cosa la prego sig. Intendente, per il che le anticipo ringraziamenti, — dare ordine ai suoi funzionari onde mi chiamino nel più breve tempo possibile per la firma del verbale di mancato accordo su tutte le altre mie denuncie che giacciono per competenza presso il suo Ufficio.

Con dovuta osservanza

f.o *Giuseppe Sirch.*

PORDENONE

Il bagno pubblico verrà aperto sabato 12 e la sua apertura è salutata con viva soddisfazione da tutta la cittadinanza.

Una lotteria. — Il 19 corr. avremo pro monumento caduti una grande lotteria comprendente tutti i lavori femminili e sono circa 500, parecchi oltrechè bellissimi assai interessante.

S. M. la Regina ha pure concorso con un regalo.

Si prevede splendido esito alla lotteria dato anche lo scopo nobile e patriottico del quale è stata indetta.

E le grazie dotali? — Ci viene richiesto il perchè non si dispensano più le grazie dotali Brausin, Trevisan a meno che tale cerimonia non si faccia più, come per passato, con una certa opportuna solennità e precisamente nel giorno dello statuto. Giriamo il lagno chi di competenza.

Conferenza dantesca. — Il prof. Lami, del nostro Istituto tecnico ieri sera al Pollini davanti ad eletto pubblico tenne in forma smagliante la terza lettura Dantesca, trattando l'episodio del conte Ugolino in modo meraviglioso, ed il pubblico che lo seguì in tutto il suo dire con rara attenzione gli fece alla fine una vera entusiastica ovazione.

Al S. Marco con successo si susseguono le rappresentazioni di «La Città perduta».

Contro l'accattonaggio

Purtroppo l'accantonaggio da noi va sempre più accentuandosi. E' doveroso l'interessamento del cittadini per e vitare questa piaga dolorosa. Non sarebbe bene che il Comune, la Congregazione di Carità, l'Associazione Commerciantì, ed altri enti si mettano d'accordo per lenirla? Perchè non si fanno concorrere con quote fisse i cittadini, come si faceva prima della guerra, per poi dispensare settimanalmente i sussidi a quanti risultano realmente poveri e privi di ogni aiuto?

TRICESIMO

Pro cura marina

Anche quest'anno i sanitari, riuniti in Comitato, si son proposti di far usufruire della cura marina alcuni dei bambini più bisognosi. Pertanto è stato diramato il seguente appello:

Allo scopo di assicurare la piena guarigione ai nostri poveri bambini scrofolosi e pretubercolari è necessario rinnovare il loro invio al mare.

Nell'attesa che venga istituito definitivamente e regolarmente finanziato l'auspicato Ospizio marino friulano, la delegazione di Udine del Comitato Profughi di Roma ha ottenuto di poter costruire n. 4 Baracche sulla spiaggia dell'Ospizio marino veneto che potranno ospitare un centinaio di bambini sotto la direzione e la sorveglianza del personale dell'ospizio stesso. Il periodo di cura è di 45 giorni, e la spesa complessiva individuale è di l. 427, più le spese di viaggio.

E' necessario che Tricesimo faccia usufruire della cura marina almeno 7 o 8 dei suoi bambini poveri fra i più bisognosi.

La pubblica e privata beneficenza devono fornire i mezzi relativi.

Nessuno deve ricusare il suo concorso finanziario per un'iniziativa così umanitaria.

Si deve dare una prova palmare della solidarietà delle classi più agiate verso quelle più misere.

A quanti hanno addimostrato la loro simpatia per la nostra iniziativa l'anno scorso, a quanti altri questa dimostrazione non hanno dato rivolgiamo il nosto appello nella certezza di trovare l'unanime favore.

D. A. Carnelutti D. M. Asquini D. F. Colazzi D. A. De Lorenzi.

Confidiamo che con la cooperazione di quanti hanno a cuore il benessere dei nostri bambini sofferenti la somma necessaria sia presto raggiunta.

Ecco le offerte finora pervenute: civanzo decorso anno l. 605 — dott. Mario Asquini 25 — Lena Eliero Sbueiz 50 — Maria Bibettico Sbueiz 25 — famiglia cav. Edoardo Tellini 100.

"Venezia antica e nuova"

Vi sono certi momenti, nella vita degli uomini, al cui ingegno sono famigliari e la parola e lo scrivere, i quali si rivelano come note determinanti di un grado o di una forma. Momenti ai quali più elementi concorrono; momenti i quali sono il frutto d'una esperienza lunga e grave; momenti che certamente definiscono la capacità ed il valore del produttore e che più precisamente ne significano il suo graduale, interiore sviluppo.

Antonio Fradeletto, l'illustre veneziano, oramai riposto, nella classificazione dei nostri letterati, fra quei pochi, che serbano ancora fra le invadenze delle nuove forme, l'arte e l'anima dolce e severa della lingua, ha dato recentemente alla luce un'opera degna in tal guisa di apprezzamento e di lode.

Semplice nel sentimento che la informa, soave e talvolta passionale nella espressione dell'idea e pur profonda di verità e pur luminosa di fede.

Parrebbe che il cittadino insigne volesse in quelle pagine esprimere con la religiosità gloriosa della memoria, con la forza sana e ognor più viva degli affetti il saluto che il figlio, sul declinare della vita, formula con l'anima ai luoghi dei suoi natali.

Parrebbe che in una sintesi, in un compendio luminoso di gloria veneziana volesse volgersi indietro alle memorie più antiche e a quelle della vita che fu, per formulare gli auspici dell'avvenire; come chi sente vicina la fine delle proprie attività e ardentemente auspica ai tempi che verranno, mentre con amaro dolore confida a se stesso di non poterli sovvenire.

Ma questa impressione che riceve chi un poco si immedesima all'anima dello scrittore e del libro, che può essere ad un tempo lo stimolo della produzione e lo stampo che la informa, non sia di malo auspicio.

Ora, per scendere più profondamente alla percezione di tutti quei sentimenti che l'autore ha vivamente espressi, bisognerebbe possedere una anima veneziana.

Ciò non toglie però che la sovranità delle gesta, compiute dalla Repubblica, tanto gloriose, non destino anche in altri il risveglio recesso di sottili sentimenti.

La storia del gigante campanile; la figurazione di Carlo Goldoni che s'inoltra lento lento mentre un colombo cala sbattendo le ali iridate, e viene a posarsi con domestica licenza sul tricorno del poeta; la rievocazione delle grandi ore in cui Venezia chiuso il porto a' commerci, deserta di visitatori, ravvolta nella oscurità notturna come in una custodia di mistero e di dolore, si confortava della sola consolazione d'essere una martire nella grande orà della patria; tutti questi pensieri e ricordi dai quali le speranze nuove vengono tratte con sicura certezza di futuro vigore e di generosa operosità, sono illustrati con esperta parola.

Ma qui non è a dire dello scrittore valoroso di cui la fama ormai ne ha determinato il giudizio. Resta invece a ricordare come qualche cosa di se stesso, della parte più eletta del suo sentire egli abbia quivi riposto.

Sono commoventi le due dediche in esso contenute e significatrici di due affetti tanto nobili e sereni.

L'una alla moglie; «ora che la giovinezza è dileguata e che il giardino dei sogni è da gran tempo sfiorito».

L'altra ad Attilio Hortis, con gli auspici di ritornare alle sponde del golfo azzurro a deporre fiori sulle tombe di Felice Venezian e di Giuseppe Caprin, per riprendere, nella letizia dell'idea divenuta realtà, con le ombre amiche i fidati colloqui.

Per verità chi, dopo avere risollevato lo spirito dalla comunione col sentire di questo libro, si fermi a meditare un poco su quanto vi ha letto, non difficilmente conviene che questo non è che custodia gelosa di pensieri o talvolta di segreti i quali si confidano solo a persone amiche.

Anche gli uomini grandi abbisognano di esternare l'amore ed il dolore delle proprie passioni, i quali sono la scaturigine delle loro migliori produzioni.

E questa è la sola fonte da cui proviene il buono ed il bello?

Certamente, perchè essa risponde a certi bisogni dello spirito umano...

Giorgio Werret

(1) *A. Fradeletto - Venezia nuova e antica.* Sten - Torino 1921.

Ciò che si vedrà alla Mostra d'Agosto - Settembre

Una visione vasta e completa della forte operosità friulana e dei lavoratori di tutti i paesi inclusi tra le sponde d'Isonzo e Piave, presenterà la seconda Mostra d'Emulazione.

Sarà un'affermazione d'indiscutibile volontà di rinascita, di vigore e di lavoro che trova esplicazione in tutti i rami dell'operosità umana.

La Mostra grandiosa occuperà il palazzo delle scuole, di via Dante, comprese le palestre, i vasti locali della scuola professionale e l'area circostante ad essi, che verrà chiusa da recinti appositi.

Il programma dell'esposizione, compilato e stampato in un opuscoletto elegante che ci è dato avere sott'occhio, espone i propositi ed il concetto della Mostra, vigorosa manifestazione di lavoro e di resurrezione.

Così potranno esporre impiegati insegnanti, pubblicisti e agenti: metodi di scritturazione, manografie, lavori didattici, pubblicazioni ecc.

E' un campo, si può dire, ancora vergine da noi, e che costituirà la prima del 16 divisioni che la Mostra comprende.

La seconda divisione sarà dedicata all'arte ornamentale — arte di cui si nota ora in Friuli una rinascita che veramente conforta. Pittori scultori, modellatori, intagliatori e disegnatori vi possono partecipare con opere d'ogni genere, in tela marmo, legno, mobilio, a seconda del ramo cui si dedica l'espositore.

Altro genere artistico che sicuramente avrà notevole successo, è quello comprendente lavori d'arte applicata al metallo: campo assai vasto per i fabbri d'arte, incisori e perfino per i gioiellieri di cui saranno accolti fregi, decorazioni nielli in oro, anche con pietre preziose.

Le manifestazioni riproduttive che oggidì assurgono ad estrinsecazioni vere, di arte fine e studiata, potranno pure essere ammirate: dal ritratto moderno *Flou Secession* al paesaggio; dalle stampe fotomeccaniche nei processi moderni alle xilografie, alle zincotipie, alle fototipie, alle radiografie, alle fotografie industriali.

Altra divisione sarà dedicata esclusivamente agli indoratori, per lavori in legno, stucco e marmo dorato; ed ai verniciatori in genere. Questo gruppo di esposizione artistica verrà completato dalla partecipazione di amatori dell'arte grafica come litografi, tipografi, librai, astucciai che arricchiranno la Mostra con lavori di incisione e cromo, fotocromo, a penna e lapis, in rigatura, in cartoleria.

Le divisioni settima e ottava ci mostreranno la bravura dei nostri meccanici e metallurgici. Prevediamo che questa parte della Mostra, in cui il valore individuale dei nostri operai può esplicarsi nella sua piena genialità e diligenza desterà speciale interesse. Anche qui il campo è vasto assai, potendo concorrere espositori di oggetti di precisione lavorati a mano, lavori al tornio o alla pialla, di utensili preparati per la lavorazione; espositori di macchine in genere anche costruite in scala ridotta. Gli elettricisti daranno ammirevole contributo con splendide applicazioni dell'elettricità per uso industriale, domestico, reclamistico ecc.

La metallurgica costituirà altra parte assai interessante dell'esposizione per pregevoli lavori di fondi tori, calderai, bilanciai, battiferro, armaioli, fumisti.

Tra questa fioritura di attività non si poteva non riservare un adeguato posto anche all'arte del legno, tenuta sempre in gran conto per i numerosi rami in cui si divide. Interesseranno le sale dei mobili sontuosi nei quali concorrono l'intarsio e l'intaglio, e desteranno l'ammirazione e i desideri delle brave spose e delle buone mamme. Gli uomini si soffermeranno dinanzi ai lavori di corpentiere, di tornitore, di bottaio (non manchino gli osti, poi che le viti prometlono bene) e via via.

Ma passiamo oltre. La decima divisione, divisa in sette sezioni, dedicate all'edelizia, avrà particolare interesse per noi, della regione che più delle altre pati distruzioni. Vi sono sezioni riservate ai capimastri ai terrazzieri, agli scalpellini, ai fornaciai, ai modellatori in ceramica e lavoratori in cemento e pietra artificiale.

Dopo appagato il desiderio di ammirare l'intensa produzione del braccio e del cervello dei nostri operai ed artigiani, il visitatore si potrà deliziare dinanzi a graziosi lavori di pazienti ed industri giardinieri e fioristi. La loro arte gentile ed il buon gusto saprà darci magnifiche aiuole a mosaico e fantasia motivi d'abbellimento di giardini, gruppi di alberelli, saggi di coltura specializzate. I fioristi si studieranno di mettere insieme decorazioni in fiori freschi per mense, mazzi e palme da regalo, cestelli piante decorative di sala...

Con opportuno pensiero, il comitato prende in considerazione i manuali, i trattati, i desegni riflettenti la floricoltura, che i giardinieri volessero presentare.

Dai fiori ai frutti. Gli agricoltori potranno esporre i prodotti dei loro campi e dei loro orti, i frutticoltori i campioni delle frutta in genere, massime se ottenuti per iscopo di commercio. Ed anche qui saranno accolte e gradite ed esaminate relazioni e monografie.

Speciale reparto sarà riservato ad esemplari di tori, torelli, giovenche buoi, vitelli, conigli ed animali da cortile, alle macchine agrarie, agli attrezzi rurali ed agli strumenti vari in uso nei lavori campestri.

Fra le cospicue divisioni che il programma offrirà, notiamo le mostre dei vellutai, tessitori e tintori e quelle dei tappezzieri e sellai.

La donna avrà il suo regno speciale: confezioni ed abbigliamenti; dai ricami in agopittura, ai vestiti eleganti da donna, alla biancheria, ai cappellini ed ai...... cappelloni bizzarri. E vedremo anche lavori in pellicceria, calzature in genere, lavori da parrucchiere, berretti, lavori al fusello e produzioni di merletto.

Il vasto programma ci presenterà pure un reparto d'ortopedia e di prodotti chimici. In questa divisione, per ovviare eventuali dimenticanze potranno figurare oggetti non compresi nelle altre.

Ed ecco terminata la prima visita fugacissima e sommariamente esposta, alla Mostra che si sta organizzando alacremente: visita preventiva compiuta attraverso il programma generale in attesa di completarla attraverso le sale ammirando.

FONTANAFREDDA

Incidenti delle lotte tra fascisti e socialisti

Venerdì sera, sull'imbrunire, i signori Vienzotti Ferdinando da Trieste e Sirredo Giorgio del Fascio di Pordenone tornavano pacificamente in calessino a Fontanafredda da Polcenigo ove si erano recati per affari. Nei pressi di Vigonovo si videro parar d'innanzi improvvisamente un carro carico di sette o otto individui che cantavano «bandiera rossa», i quali, avvistato il legno dei due fascisti, misero il mulo di gran carriera lanciandolo impetuosamente sul leggero veicolo.

L'urto fu tremendo: il cavallo ebbe il petto squarciato dal timone del carro e morì sull'istante; il proprietario ed il signor Vienzotti furono sbalzati sulla strada, producendosi contusioni, mentre i «rossi» risaliti sul carro si dettero a precipitosa fuga.

I contadini accorsi dalle vicinanze prestarono aiuto ai due colpiti fornendoli anche di biciclette per raggiungere i fuggiaschi. Ma giunti presso l'abitazione indicata dai contadini stessi fu trovato il carro ma vuoto. Contro gli investitori fu sporta denuncia ai carabinieri.

LATISANA

Una petizione al Sindaco — Il Consiglio comunale lavora per rimpinguare la cassa, e fa bene poichè è tempo di bilanciarsi; però non pensa a tutto e specialmente a ciò che in questi tempi è di pubblica necessità per l'igiene, o ritarda la discussione o non provvede affatto, il che è oggetto di aspre critiche e di malumori per la cittadinanza che insistentemente e giustamente reclama un annaffiatoio stradale per evitare che la polvere sollevata dal passaggio dei veicoli si accumuli sui mobili delle case e nei negozi.

L'Associazione Commercianti di Latisana ha inviato in data di ieri al sindaco sig. Cicuttini una petizione a riguardo e speriamo nel buon esito e nell'immediato provvedimento.

CANEVA DI SACILE

Un vibrato ordine del giorno

Nella seduta del 5 corr. il Consiglio Comunale era chiamato a deliberare, fra gli altri oggetti, l'accettazione del mutuo di 900 mila lire assunto dal cessato R. Commissario pei lavori della strada Sarone-Crocetta.

Dopo vivace discussione si è votato dal presenti il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio comunale

Visto l'oggetto posto all'ordine del giorno e la richiesta avanzata dalla Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti che domanda si prenda la deliberazione di accettazione del Mutuo di lire 900 mila concesso con R. D. 15 ottobre 1920 vincolando alla restituzione il comune per n. 35 annualità;

Udita la proposta dei consiglieri Vicenzi Evaristo e Zampol Oreste di rigettare cioè l'accettazione del Mutuo per l'impossibilità in cui il comune si trova di stanziare nei suoi bilanci le ingentissime quote di ammortamento;

Ricordato che si dovrebbe deliberare l'accettazione del Mutuo, «ope legis» e per necessità di cose (trattandosi di somme già erogate) e che, non facendolo dovrà provvedervi l'Autorità Superiore;

Pur rilevando la mancanza di una disposizione di legge che sollevi i Comuni dall'onere d'ammortamento, non intende il Consiglio di assumersi la grave responsabilità di vincolare il comune per i 35 anni stabiliti per la restituzione; responsabilità che verrà, se del caso, assunta da altri;

Nel mentre si augura che un'azione concorde e generale in tal senso intesa, venga iniziata da tutti i comuni che, come il nostro, per la disoccupazione, si sono rovinosamente caricati di debiti;

Rilevato che le condizioni tributarie del Comune sono già rese precarie e difficili da quello che costituisce l'onere per debiti precedenti e spese obbligatorie.

Che, ciò posto, ogni più piccolo aumento di tributi sarebbe gravoso per il contribuente e che quindi un nuovo aumento di passivo di circa 30 mila lire annue sarebbe addirittura inattuabile e paradossale;

Delibera

1.o di non prendere la deliberazione di accettazione del Mutuo di L. 900 mila chiesta dalla Direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti con foglio 2 Aprile 1921 n. 34286-253468 soprassedendo a qualsiasi provvedimento in oggetto;

2.o di formulare presso gli organi Governativi e Prefettizi vibrata protesta affinchè gli oneri di disoccupazione (fenomeno sociale di indole generale e non locale) siano totalmente assunti dalla Finanza Governativa lasciandone esenti i Comuni;

Propone

di farsi iniziatore presso i Comuni ed Enti Pubblici di un movimento in tal senso concorde e che ottenga dal R. Governo le agevolazioni invocate.

PORDENONE

Fascista gravemente ferito dal segret. della Lega edili.

La casa del feritore devastata

(*Per telefono, ore 10.*) Nonostante i ripetuti inviti alla calma, purtroppo questa sembra lontana ancora. Avete già, questi ultimi giorni, narrato e dei comizi che il deputato socialista Ellero va tenendo nei paesi all'intorno, certo poco rispondenti a quel desiderio di calma che pur è profondamente sentito; e degli incidenti di Borgonovo, e di altri paesi del Circondario.

Ieri, il segretario della Lega edili Masutti, noto agitatore, tenne un comizio a Prata, dove usò le solite frasi. Nella sera partì da qui un camion carico di fascisti per Prata, per avere notizie dirette e precise sullo svolgimento del comizio stesso.

Sulla strada fra Prata e Puia, videro il Masutti che faceva ritorno da Prata in bicicletta. Subito discese dal camion il fascista Arturo Salvato di Padova, impiegato all'Agenzia delle Imposte, giovane animoso ed entusiasta dell'ideale cui il fascismo s'inspira, e membro del Direttorio del Fascio locale.

Egli affrontò il Masutti, ma non si sa bene se per domandargli spiegazione di frasi da lui profferite o se per intimargli di salire sul camion.

Per tutta risposta, il Masutti gli buttò la propria bicicletta addosso — poi, gli sparò contro due rivoltellate, colpendo al basso ventre il Salvato, che cadde a terra. Anche caduto, il Salvato ebbe la forza di sparare contro il Masutti, senza però colpirlo.

Il Masutti, approffittando della confusione che la scena fulminea aveva prodotto e della semioscurità, si è dileguato per i campi.

Il Salvato fu raccolto e trasportato con le maggiori cure possibili al nostro ospedale dove il dott. Vaselli lo sottopose alla radioscopia; quindi il ferito fu affidato alle cure del chirurgo prof. Valan. Per fortuna, la pallottola non ha offeso nè la vescica nè gli intestini; per cui, pur essendo la ferita di natura grave, ci sono le migliori speranze di una completa guarigione.

Non è a dirsi l'impressione e il fermento che la notizia di questo grave fatto produsse.

Alle due della notte, una squadra di fascisti si recò alla casa del Masutti in prossimità del Cimitero, e, dopo averne fatti uscire la di lui moglie ed i figli, la devastarono completamente.

Durante la notte, l'Autorità procedette ad alcuni arresti: fra gli altri, di un fratello del Masutti.

Stamane, corre voce che il Masutti si sia presentato durante la notte in una osteria, presso Prata, armato di fucile. Le popolazioni dei dintorni vivono in apprensione.

PALMANOVA

Onoranze funebri. — Imponenti riuscirono domenica scorsa le onoranze alla salma del concittadino Olivo Giacomo del 13.o Monferrato, caduto a Monfalcone nel 1916, che venne trasportata nella tomba di famiglia.

Il caduto ha lasciato largo rimpianto anche nella cittadinanza ed in quanti lo conobbero e lo ebbero amico.

Il corteo mosse alle 17 da Porta Cividale, così formato: picchetto di bersaglieri; picchetto cavalleggeri Monferrato; gonfalone religioso e chierichetti; bambini e bambine delle scuole con mazzi di fiori; rappresentanza di maestre; corona in ferro dei reduci della classe 1891, compagni del caduto; corona in fiori freschi del Fascio di Combattimento Palmarino; altra corona in fiori freschi della cittadinanza; una numerosa squadra di fascisti; la Croce ed i preti salmodianti. Veniva poi la prolunga addobata con palme, alloro e nastri tricolori che portava il feretro avvolto nella bandiera: la scortavano ai lati i soldati inviati dal Comando Monferrato e la seguivano la famiglia ed i parenti del caduto; la rappresentanza del Reggimento, tutte le Autorità civili e militari; la bandiera del Comune; la rappresentanza, con bandiera della Assoc. Naz. Combattenti Sez. di Monfalcone, che scortò la salma dal cimitero di guerra a Palmanova; numerose rappresentanze, con bandiera, delle Asss. Naz. Combattenti di Palmanova, della S. O. di M. S. ed un larghissimo stuolo di popolo, commosso e reverente.

Dopo la cerimonia religiosa nel Duomo, il corteo nel medesimo ordine, sfilò per Borgo Udine e si sciolse dopo brevi alati discorsi esaltanti le virtù ed il sacrificio del caduto detti dal R. Pretore, dal Sindaco e dal Segretario politico del Fascio. Lo accompagnarono fino all'estrema dimora la famiglia, i bimbi delle scuole i compagni, la rappresentanza del Reggimento e numerosa popolazione.

Per rendere più degne le onoranze al loro compagno alcuni giovani iniziarono un raccolta di denaro, che fruttò la somma di 653 lire, che furono così spese: 2 Corone di fiori freschi lire 200, 1 Corona in ferro 100, spese camion per trasporto da Monfalcone a Palmanova della salma 200, versate ad memoria di Olivo Giacomo pro monumento ai caduti in guerra 163.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il raccolto dei bozzoli. — Quest'anno il raccolto è andato favorevolmente.

Sulle nascite veramente si ebbe a lamentare qualche lieve danno; ma fu ripiegato subito, con nuova riproduzione.

Le pese non sono ancora aperte ed i prezzi non furono ancora pronunciati. Qui da noi gli amassatori sono: Piva, Benacossa e Frova; forse qualche altro apparirà sulla piazza in questi giorni. L'essicatoio è andato già in attività con considerevole numero di azionisti.

Danni di guerra. — Ci viene reso noto il lavoro della Commissione danni di guerra, sedente presso la nostra Pretura, a tutto il passato mese di maggio. e cioè: Concordati omologati 4434 — sentenze per mancati concordati 740 — provvedimenti vari 40.

Restano pendenti (su 8451 pervenute, 3235 pratiche, per le quali ferve il lavoro. Ad esaurimento, ne verranno ancora 4000 che si trovano tuttora presso gli uffici finanziari.

Ci è gradito recare vivo plauso all'opera delicata e instancabile del presidente della Commissione pretore Martini, e al segretario della stessa cancelliere Corazza, tanto più che col lavoro enormemente aumentato il pretore deve attendere anche alla Pretura di Spilimbergo, mentre si è destinato ad altro ufficio il secondo Cancelliere assegnato.

CRONACA CITTADINA

Il congresso della Assoc. Magistrale Friulana

Stamane alle ore 10, si è inaugurato in una sala centrale delle scuole di via Dante l'XI congresso Provinciale della Associazione Magistrale Friulana «Umberto Caratti».

Il vasto salone era affollato di maestre e maestri intervenuti da tutta la Provincia.

Oltre 300 i presenti assistono il R. Provveditore agli studi cav. Gentile e l'assessore prof. Del Piero.

Presiede il maestro Omet, che porge il saluto agli intervenuti, e ricorda il problema che attualmente si agita citando quanto della scuola dissero il Bovio e Barzilai in Parlamento parecchi anni addietro.

L'assessore Del Piero, porta quindi il saluto a nome del comune, augurandosi che le aspirazioni dei maestri sieno conseguite. L'insegnante per compiere la dedicata mansione non deve avere preoccupazioni economiche, ed è per questo chi egli raccomanda l'unione e la concordia.

Il R. Provveditore cav. Gentile porge egli pure il saluto ai maestri e pronuncia elevate parole arccomandando pondiatezza e calma, in un momento così grave per la nazione.

Mentre andiamo in macchina, i congressisti s'avviano in municipio ove è loro offerto un ricevimento.

Ecco gli ordini del giorno proposti per la discussione che si svolgerà nel pomeriggio.

Conclusioni del relatore Antonio Favit sul tema: «Questioni economiche».

Il Congresso provinciale dell'Associazione Magistrale Friulana „Umberto Caratti» in relazione alla nuova lotta ingaggiata dalla Classe, ritiene che essa debba essere condotta con tutti i mezzi fino a che non siano accolte le seguenti irreducibili richieste:

1. — Perequazione degli stipendi con quelli degli impiegati dello Stato da ottenersi contemporaneamente e non dopo discusso ed approvato il progetto di legge per la riforma della burocrazia portante anche provvedimenti economici per gli impiegati dello Stato.

2. — Riforma immediata del Monte pensioni nel senso indicato dal Congresso di Roma.

3. — Compenso per lavoro straordinario eguale ai due quinti degli stipendi attuali e degli stipendi che potranno in seguito esserci attribuiti.

4. — Abolizione dell'indennità di residenza nel senso che — estesa a tutti gl'insegnanti e in misura uguale — essa venga conglobata con lo stipendio.

* * *

Ordine del giorno proposto dal relatore *Ciro Sandri*:

Gl'insegnanti elementari Friulani, aderenti alla Associazione Magistrale «Umberto Caratti»

considerando

che la classe Magistrale decide oggi delle sorti del suo passato e del suo avvenire; che ogni dissenso spirituale programmatico, anzichè dividere, deve unire nell'imminenza del comune pericolo, tutte le forze magistrali:

deplorando

la condizione di assoluta inferiorità con cui il governo ancora gratifica gli insegnanti primari;

rivendicando

la dignità del loro ufficio e l'incompresa efficienza della scuola popolare;

invitano

i colleghi tutti, a qualsiasi associazione magistrale appartengano, ad aderire incondizionatamente alla resistenza che verrà deliberata ad oltranza contro la più iniqua delle sperequazione che il governo ha ormai patentemente dimostrato di perpetrare ai danni della classe e della scuola;

deprecando

che fraticide esitanze debbano costringerli da soli alla lotta che affronteranno egualmente, con la fierezza del loro diritto, con la coscienza della loro mishione e della loro forza. *O oggi o mai!*

Consiglio comunale

Mercoledì 15, e seguenti alle ore 20, il consiglio comunale, terrà seduta pubblica per trattare su importanti affari. Fra gli altri notiamo: ratifica deliberazione di Giunta relativa a contrattazione di mutuo di lire un milione e mezzo per garantire il servizio di cassa; fognone orientale per la raccolta delle chiaviche della città, approvazione delle spese accorse per le espropriazioni, consuntivo 1919 dell'ospedale; classificazione delle strade Melegnano, Solferino, Palestro, Varese e Magenta; nuovo organico del personale del dazio consumo in seguito al passaggio del comune chiuso ad aperto, e provvedimenti per il personale ora in servizio.

I lavori di riparazione.

I lavori autorizzati dal Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra nella prima quindicina di maggio ammontano a L. 1.897.951.90 di cui 1.145.828.22 per la Provincia di Udine.

Questa somma va così ripartita:

Chiese ed annessi: lire 82.690. (Chiese di S. Maria Annunziata di Flambro in Talmassons; campanili e chiese in Valle e Rivalpo di Arta, chiese varie in frazioni di Trivignano)

Strade; l. 306.952.02 di cui 6.052.02 per sistemazione manufatti frazione Cella, Vigo, Andrazza in Forni Avoltri; 300 mila per riatto strada Lauco Villa Santina in Lauco.

Opere idrauliche 50.700, di cui lire 50 mila per ripristino opere d'arte Roggia in Aviano.

Proprietà Demaniali di comuni e provincie 58.900 per riatto fabbricato Comunale e Casa di Ricovero in Gonars. Trasporto e posa in opera campane 25.050.45, (a Paluzza, Moimacco, Drenchia, Tarcetta e Vallenoncello).

Opere ricovero stabili n. 46 per l. 621.571.75 (di cui 165 mila in Palmanova, 158 mila e 200 in Udine e per somme varianti da 55 mila a mille in comuni di Cordovado, Nimis Villasantina, Reana del Roiale, Castions di strada, Pozzuolo del Friuli, S. Quirino, Latisana, Pocenia, Venzone, Paluzza, Rive d'Arcano, Zuglio Tolmezzo e Corno di Rosazzo).

Nello stesso periodo per lavori in corso o ultimati furono effettuati pagamenti per l. 9.230.878.83 di cui l. 1.197.484.72 per la provincia di Udine.

I collaudi nello stesso perido, furono 16 per lavori che singolarmente portarono una spesa superiore di l. 50.000

Per gli ex alpini

La direzione avverte gli ex alpini, i quali vogliono riscuotere l'antecipo sulla polizza d'assicurazione con pegno della stessa, che si rivolgono al loro ufficio regionale A. N. A. Piazza Valentinis 2.

In memoria di Romeo Battistig furono offerte alla Sezione dei Mutilati di Udine: Mattiussi Ermenegildo l. 10, Sartorelli dr. Emilio di Povoletto 10, Fontanelli dr. Ulrico di Gemona 20. — Il totale delle offerte ha raggiunto così l. 1122. La sottoscrizione continua.

In onore di Pasquale Fior.

Come dicemmo, fu aperta una sottoscrizione per iscrivere nel libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri, il nome del complanto e valoroso giovane Pasquale Fior: Ecco le prime offerte, di l. 10 ciascuno: Senatore bar. gran uff. F. Morpurgo, Spezzotti gran. uff. Luigi, Volpe comm. dr. Emilio, de Brandis co. Enrico, Girardini on. avv. Giuseppe, Nardini avv. Emilio, di Caporiacco co. gran uff. Gino, Bissattini cav. uff. Giovanni, Del Pup Domenico, Burgart cav. Giov. Ridolfo, Marcovich dr Vittorio, Fachini cav. ing. Carlo, Rizzani comm. Antonio e Bonifacio, Calligaris cav. Alberto. — In totale, l. 140. La sottoscrizione continua.

Lotteria a beneficio del Corpo Nazionale Esploratori Italiani, Sezione di Roma. E' uscito il bollettino ufficiale coi numeri vincenti. Chi ne avesse interesse si rivolga alla Ditta Guglielmo de Puppi, per prenderne cognizione.

Le disgrazie d'una famiglia

Piccina che muore; la madre perisce annegata.

Fuori porta Pracchiuso, subito dopo il passaggio a livello della Pontebbana, in una stradicciola laterale a destra, abita la famiglia dell'operaio Umberto Del Negro, lavorante presso lo stabilimento Sambuco; la moglie Maria Valentinis di 33 anni e due figliolette la maggiore d'anni 9 la minore, Cosetta, d'anni 6. La famigliola abita in un casamento vasto, con altri conquilini, casamento che ha anche a levante un orto, ora lussureggiante di vegetazione. Per inaffiare le piante vi è nell'orto una capace vasca quadrangolare in cemento, profonda poco più di un metro.

Trascorrevano giorni lieti, in quella casetta con quei due amori di bimbe cui, lo confermano i vicinanti, la mamma dedicava le cure più affettuose.

Una decina di giorni fa, la Cosetta cominciò a dar segni di indisposizione, ed il male, aggravatosi di ora in ora, rese necessario l'intervento del medico.

Il sanitario capì subito trattarsi di cosa assai grave: la terribile menengite, e fece accompagnare la piccina all'ospedale.

La triste verità fu spiegata anche alla madre, ma ella, povera donna non voleva credere, nè staccarsi dal capezzale della piccina, la quale si dibatteva sempre più debolmente contro il morbo che la consumava implacabile.

— Non c'è che un miracolo — diceva il medico — non c'è che un miracolo che possa salvarla...

E la madre attendeva il miracolo con una fede che nulla poteva affievolire.

Inchiodata giorno e notte al capezzale della sua creatura, sembrava assente da quanto intorno a lei si svolgeva nelle sale del pio luogo, e nella sua casetta ormai senza sorriso.

Spiava il volto della malata come per trarre i segni che la sua speranza riconfortassero.

Invece, ieri mattina la piccola Cosetta chiuse gli occhi nè più si mosse

La madre, impietrita dal dolore, fu accompagnata fuori, e col marito, piangendo entrambi, ritornarono a casa.

Questa mattina, erano le 4.30, proprio sull'alba, il Del Negro sentì la moglie che scendeva dal letto.

— O dove vai a quest'ora?..

— Non posso più stare qui, mi sembra che mi manchi l'aria....

Il marito, alzatosi egli pure, la accompagnò sul ballatoio e le porse anche una sedia, perchè si fermasse lì, a respirare; poi si ripose a letto.

Dopo qualche po' di tempo, vedendo che la moglie non rientrava in camera, il Del Negro scese in cucina; nessuno; e nè il fuoco era acceso. La chiamò; ma il suo appello rimase senza risposta. Uscì nella corte, la chiamò ancora; silenzio.

Corse allora nell'orto, ma appena entrato, vide dalla vasca sporgere i piedi della sua Maria: ella vi era seduta, probabilmente raccogliendo acqua per inaffiare un vaso di geranio che la sua piccola morta coltivava.

gettata capofitto!

Intanto, le grida del marito avevano richiamato l'attenzione dei casigliani, e in un batter d'occhio tutti furono attorno al cadavere che il povero uomo aveva estratto ancora caldo dall'acqua.

Una donna le mise la mano nel seno, per sentirle il cuore. Non batteva. Insieme all'annegata, era stato estratto dalla vasca, anche un involtino: era la bambolina che aveva deliziato, sino a pochi giorni addietro la piccola Cosetta!

* * *

Questa sera, seguiranno i funerali della bambina. Domani forse, se l'autorità giudiziaria darà il nulla osta necessario, la povera sua mamma andrà a raggiungere nell'asilo della pace al Camposanto — la sua piccola adorata Cosetta. Che la pietà dei superstiti componga le due salme in un unico sepolcro!

Sport

Fra l'«Ardita» e il «Paderno»

Domenica 5 c. m. si svolse sul campo di porta Gemona il retour-match fra l'Ardita ed il Paderno.

Il Paderno, rinforzato da Degano, dell'Associazione Sportiva Udinese, svolse un gioco rude e pesante, che non corrispose per niente al gioco cavalleresco dei giovanissimi calciatori dell'Ardita.

Ciò nonostante, l'Ardita si mantenne sempre superiore al Paderno, e si deve al Degano, se l'Ardita non vinse con più punti.

Il punto della vittoria fu segnato con un bel tiro di Dal Bo, da circa 25 metri.

La squadra vincitrice era così formata: Galimberti II.o; Ferrassutti e Clocchiati; Cozzi, Codarini I.o e Bertolissio; Galimberti I.o De Luisa, Dal Bo, Fornasir e Amati (cap.)

Consorzio Veterinario di Tricesimo

AVVISO DI CONCORSO

Il Concorso al posto di Veterinario del Consorzio di Tricesimo, di cui il precedente avviso 15 Aprile 1921 N. 855, è prorogato a tutto il 20 Giugno 1921.

Tricesimo, 25 Maggio 1921.

Il Presidente
BERTOSSIO

Rivoltellate contro un fascista
Cinque arresti

La pacificazione degli animi è messa a repentaglio da incidenti che si ripetono troppo spesso. Ieri sera per poco un fatto grave non turbava la tranquillità.

Poco prima delle 22, passava per via Anton Lazzaro Moro il giovane diciannovenne Paride Chiesa. All'altezza di via Tiberio De Ciani improvvisamente fu fatto segno a diversi colpi di rivoltella.

La inaspettata aggressione, lasciò un istante perplesso il giovane che poi riuscì a sottrarsi ai malvagi, senz'essere colpito.

Tosto fu dato l'allarme alla sede del fascio ed una squadra di fascisti accorse in via A. Lazzaro Moro.

Sopraggiunse anche un funzionario di pubblica sicurezza con alcuni agenti e s'iniziarono ricerche per identificare gli sparatori. Si perquisirono anche talune abitazioni, arrestando cinque persone indiziate e delle quali si appureranno le eventuali responsabilità col proseguire delle indagini.

Il giro di Udine. — Domenica 19 si svolgerà una gara podistica riservata agli studenti, promossa dal Comitato della Fiamma Verde.

Percorso, il giro di Udine; premi, medaglie d'oro, vermeille e d'argento.

Vertenza fiammiferai

Ieri fu composta la vertenza che teneva da 15 giorni in sciopero gli operai ed operaie della fabbrica fiammiferi Coccolo.

Fu accettata dagli operai una diminuzione del caro-viveri, mettendo così la fabbrica in condizione di poter riprendere la produzione sia pur con turni parziali.

Si spera che non vi saranno più ragioni di dissenso tra direzione e maestranze, dato che in quest'occasione fu chiaramente dimostrato quale sia la situazione dell'industria, per la vitalità della quale sarà indispensabile la massima reciproca buona volontà.

Facciamo l'augurio che altre industrie ora in crisi ed inattive possano rovare una soluzione che assicuri la ripresa del lavoro.

Fiori d'arancio. — L'assessore prof. Cella unì in matrimonio la gentile signorina Italia Tonini ed il sig. Galliano Dolce.

Agli sposi venne offerta la penna d'oro tradizionale.

— Stamane celebrarono col rito civile e religioso, gli sponsali la gentile signorina Luigia Zanetti ed il sig. Galliano Riga, comproprietario della tipografia Ciussi e Riga.

Molti gli auguri, i fiori, i doni, ed entrambi gli sponsali.

Consegna di decorazioni in Municipio

In forma privata il sindaco consegnò il giorno dello Statuto alcune decorazioni al valore. Eccone l'elenco: med. d'arg. al valor militare: Pitasse Valentino, consegnata al padre sig. Pietro; med. di bronzo a Della Negra Fausto, consegnata alla madre signora Eugenia; e a Parussini Giuseppe.

Encomio solenne: Pennato Antonio consegnato al comm, Papinio, padre.

Croce al merito di guerra: Anzil Luigi, Curacci Pietro, Driussi Gino, Riello Gino, consegnata al padre sig. Alesssandro) Spivach Gino, Tanguzzi Guido.

Diploma e medaglia commemorativa della campagna 1918-15: Ermanno Bruno, Calliman Carlo, Cosmi Antonio.

Due dimenticati. — A far parte della commissione per la musica, in occasione degli spettacoli di agosto e settembre, oltre ai signori di cui si pubblicarono i nomi, vennero chiamati il sig. Pietro Rizzi presidente della società orchestrale ed il sig. De Campo.

Due Società antagonistiche postesi d'accordo

La Presidenza generale della N. Tommaseo ci comunica di avere raggiunto l'accordo con l'Unione Magistrale e col Sindacato riguardo all'azione comune da svolgersi per la difesa degli interessi morali ed economici dei maestri, stabilendo per ora lo sciopero dimostrativo limitato soltanto al giorno 11 (sabato).

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di guerra. — In memoria di Romeo Battistig: Bettina rag. Renato 10.

Mutilati sezione Udine. — In memoria di Romeo Battistig: de Siebert Alfonso 5, Barbieri Aurelio 5, Plinio Zullani 10.

Società Dante Alighieri. — Per iscrivere a socio perpetuo nel libro d'oro il nome di Pasquale Fior: avv. Centazzo 10.

Cinema Teatro Moderno

Oggi — Ultimo giorno che si proietta la bellissima film «Sorrisi e spasimi della menzogna» interpretata da Fabienne Fabrege.

Varietà — De Grassi — cantante lirica — Marcon, baritono.

I commoventi funerali dell'eroe Augusto Fior

Belvedere d'Aquileia, 8 giugno sera.

In una modesta villa, sepolta nella vasta selva verde, a cui fa cerchio la lunga distesa dell'orrido Carso insanguinato e l'immenso specchio azzurro dell'Adriatico, sotto un cielo meraviglioso, in un mare scintillante di luce e di colori — fu la dimora silenziosa dove il capitano Augusto Fior visse la sua giovinezza infiammato d'amore per l'Italia; dove meditò e sognò la sua gloriosa ascensione.

Egli nacque in una cameretta di quella semplice villa, che porta il suo nome, le cui disadorne pareti sembrano rispecchiare lo sguardo luminoso di un bellissimo Gesù Cristo — opera pregevole d'un artista eletto — che è appeso alla parete di fronte ad un letticiolo: modestia questa quale si addiceva al glorioso volontario e mutilato di guerra.

Visitando questo luogo sacro ai posteri, pensando con terrore alla fragilità della vita terrena coi suoi eterni dolori, con le sue tremende delusioni, con le sue vane e ridicole pompe d'orgoglio, di lusso sfrenato e pazzesco, non potemmo ammirare l'immagine del Redentore senza un fremito di commozione, non potemmo trattenere le lacrime, nate dalla bontà squisita del nostro grande compagno dipartito fulmineamente.

Udivamo dei singhiozzi strazianti e dei lunghi gemiti repressi, provenienti da un salottino vicino a noi: e pensammo subito al dolore immane della sventurata madre dell'eroe, colpita terribilmente dalle più atroci sventure famigliari nel corso di brevi anni. Povera e grande madre del nostro buon Augusto! Egli che ha dato tutto l'entusiasmo della sua giovinezza, tuta la feconda attività della sua vita nobile e austera alla Patria adorata, e sempre disperatamente invocata e benedetta dai suoi avi, dai suoi genitori, attraverso tanti e tanti anni d'oppressione straniera, anni d'aspettazione angosciosa prima, di fremente, indicibile gioia poi per l'avvenuta liberazione.

La vita eroica dell'irredento Augusto Fior, accorso tra i primi volontari in Italia nei giorni della grande passione nostra, è tutta un poema intessuto di quercia; un poema sublime di fede, d'amore e di bellezza. Egli ha combattuto intrepidamente per la liberazione della sua Aquileia, e alla fine — entrando con le truppe vittoriose in Trieste — vide la realizzazione del suo generoso sogno.

Ne fu esultante. Poi si chiuse nella sua innata modestia assaporando voluttuosamente la dolcezza di quella realtà portentosa,

E quando affacciandosi alla finestra della sua cameretta, che guardava il glauco mare dolcissimo, e in fondo scorgeva l'elegante Trieste, avvolta nel suo gran manto celeste di sirena incantatrice, allora socchiudeva gli occhi per meglio gustare la soave letizia, comprimendosi con le mani i palpiti violenti del suo cuore per tema di morire.

Tre medaglie d'argento; due gravissime ferite: una alla faccia e l'altra alle tempia, fino dietro l'orecchio: ecco l'aureola purissima della sua gloria. È la ferita lo straziava, sempre: non gli dava un momento di tregua: lo voleva portare nel Tempio degli immortali, come i compagni suoi del Corso che l'attendevano alle porte dorate.

Doveva essere questo il suo destino: felice o disgraziato? Felice!, perchè lo ha desiderato! Egli soffriva, spasimava di dolore da tanti anni in uno stoicismo senza pari. E nessuno lo sapeva; poichè il soffrire senza lamentazioni è il potere dei forti. Con gli amici era buono, gentile, espansivo, e tutti i suoi compagni mutilati, cui eb ero campo di conoscerlo bene, lo amavano teneramente come un fratellino. Fra i tanti begli episodi della sua breve ed eroica vita vissuta, citiamo il seguente, che vale per tutti e che dimostra la nobiltà e la grandezza di quell'anima per tutte le cause di amore, di libertà, di giustizia e di fratellanza del mondo.

Un mese fa, un suo amato compagno d'armi gli offriva un libro in dui si narrava le tragiche giornate di sangue del Natale Fiumano, Lo lesse in una notte, tutto. Alla mattina di buon ora volle vedere l'autore, che gli era affezionato amico, trovatolo in casa lo abbracciò e baciò tra i singhiozzi senza poter articolar sillaba. Poi gli disse tutto lo strazio suo per non aver potuto concorrere a Fiume per difendere la Città Santa a causa della sua vecchia ferita che gli doleva tanto. sempre.

Augusto Fior era amico intimo e compagno d'ideale dell'on. Ciriani, per la cui candidatura aveva lottato cen ardore con la penna e con la sua facile parola di giovane colto e intelligente.

E a Padova, città cara ai poeti e ai pensatori, trascorse le ultime sue ore nella meditazione delle pagine del Vangelo: e rivolto al Redentore nell'estremo momento avrà mormorato dolcemente le parole del poeta fiorentino: «E tutto l'amore che potremo torchiare dai nostri cuori devastati sarà per Te — Crocefisso — che fosti tormentato per amor nostro e ora ci tormenti con tutta la potenza del tuo implacabile amore„.

E il suo corpo, tormentato dal dolore materiale delle ferite di guerra, si spense.

I commoventi funerali

Belvedere è vestita a lutto. Le finestre delle case sono chiuse ermeticamente. Sui volti dei paesani leggesi il muto dolore che ha causato la scomparsa di Augusto Fior, il concittadino amato, stimato e venerato per la sua vita francescana, vissuta brevemente nell'amore per lo studio, per la Patria e per il bene del popolo. In prossimità della Villa Fior è radunata la scolaresca coi maestri e maestre, la folla ed il clero in attesa dell'autocarro che deve portare da Padova la salma dell'Eroe, il quale ha manifestato la sua ultima volontà di riposare nel cimitero di Belvedere, sepolto in un mare di verdura, lontano dal mondo folle e tumultuoso. E nel frattempo vediamo giungere per la strada maestra di Aquileia numerosi automobili e autocarri con le Associazioni e le rappresentanze cittadine di Grado di Aquileia e di Udine, la seconde patria di Augusto Fior. Trale varie Autorità e rappresentanze notammo: L'assessore dott. Marcovic, in appresentanza del Comune di Udine, l'avv. Linussa per l'Associazione Combattenti di Udine, il consigliere municipale e mutilato Italo Orlandi, il dott. Cionfero mutilato, il dr. Venier mutilato, il cap. Alciati amici personali del defunto, il signor Fossatti volontario e invalido pei Mutilati, il rag. Covre pel Fascio Combattimento di Udine, il sig. Mario Colautti Legionario, il signor B. Gremese, il sig. Ravazzolo, il signor Erminio Artnso, presidente dai Legionari Fiumani e volontario, il signor Enrico Cernuti pei Mutilati di Cervignano, il sig. Chiussi Gino per il Fascio di comb.o di Grado e Cirvignano, il sig. sig. Desirello capostazione di Belvedere, il sig. Bellucci impiegato stazione, i sigg.: Alberton Agostino Fascio di Grado, Pastoricchio Amedeo, la signorina Covre con altre amiche, il dott. Venier in rappresentanza dell'on. Ciriani in viaggio per Belvedere. Inolte le seguenti bandiere e gagliardetti: Ass. Invalidi e Mutilati di Udine, Ass. Combattenti di Udine, Volontari di guerra, Legionari Fiumani, Fascio Femminile di Combattimento di Udine, Fascio Comb. di Udine. L'automezzo, con la salma racchiusa in una semplice cassa di noce, senza fiori, nè altri ornamenti, col solo Crocefisso impresso sul coperchio, arriva alle ore 17 dinanzi la casa Fior.

L'accompagnò durante il tragitto il fratello Antonio e il cugino Margret i quali sono disfatti dal dolore. Nell'ordine di cui sopra si forma il corteo preceduto dal clero e seguito dalla modesta carrozza funebre, dalle corone di fiori offerte dai mutilati e invalidi di Udine e dagli amici di Udine.

Nella chiesetta di Belvedere tutta bianca e linda, sulle cui pareti vi sono murate le lapidi dei primi Savornianus del Friuli, tra il mesto canto liturgico dei bravi coristi del paese, la salma viene posta sur un piccolo catafalco di fronte all'altar Maggiore. Il parroco impartisce la benedizione estrema alla salma, che poscia viene trasportata sulla carrozza.

Ricomposto il corteo, la carrozza si ferma alla svolta della strada che conduce al lontano cimitero di Belvedere. Quivi parlano:

Il dottor Marcovich, assessore del Comune di Udine, a nome del Sindaco Spezzotti, il mesto saluto della Città al glorioso capitano Augusto Fior, prode combattente, e interrimo cittadino, amato da tutti gli udinesi a cui era noto, per aver lungamente vissuto in Udine, sua seconda patria.

L'avv. Linussa, pei Combattenti, pronuncia una magnifica e commovente orazione in gloria dell'estinto, suscitando fremiti di commozione.

Il cap. Alciati pei Mutilati, saluta l'eroico e amato compagno, che fu uno dei primi consiglieri dell'Associazione di Udine.

Federico Botti, pei volontari di guerra e pei Legionari Fiumani, rievoca le virtù rare e le gesta meravigliose del grande compagno di partito, a cui verranno incontro nel silente cimitero di Belvedere gli spiriti immortali di tutti gli eroi del Carso tragico, dell'Isonzo e del Piave

Il rag. Covre, porge il saluto dell'Italica gioventù cui prenderà esempio e sprone per le lotte avvenire dal grande scomparso. Per la famiglia il cugino dell'estinto sig. Margreth ringrazia commosso.

Odesi dei singhiozzi, e vedesi molti visi rigati di lagrime: il momento è d'una mestizia commovente. Il sole illumina e accompagna la bara santa all'eterno riposo. Tra i fiori, il mormorio del mare e il canto dolcissimo degli, uccellini l'eroe viverà la nuova vita d'amore e di gloria.

(effe bi)

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile